

Nuova serie / New series n. 07 - 2021

# ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape



**Il corpo vivente.  
Interpretazioni progettuali  
dell'architettura alpina storica**

Le corps vivant. Interprétations projectuelles de l'architecture alpine historique / Der lebende Körper. Designinterpretationen historischer Alpenarchitektur / Živo telo. Oblikovne interpretacije historične alpske arhitekture / The living body. Design interpretations of historical Alpine architecture



# Le ricerche novecentesche sulla casa rurale alpina tra questione epistemologica e narrazioni legittimanti

Twentieth-century research on the Alpine rural house between the epistemological issue and legitimizing narratives

Throughout the twentieth century, the gazes of observers from different disciplinary fields, ethnologists, geographers, architects have focused on the Alpine rural house. What do scholars seek within the theme of the house and the rural area?

In Switzerland, the pioneering nineteenth-century studies were followed by re-research, starting from the 1870s, by the philologist Jakob Hunziker. In his analysis, he took into consideration not only exceptional constructions but also widespread building production. Buildings were detected and illustrated through diagrammatic – primarily planimetric – and photographic representations. However, the original data in Hunziker's work is found above all in the correlation that is established between language and architecture.

In this context, rural architecture is no longer a simple determinist adhesion to the natural and environmental context in which one lives but becomes a historically determined affirmation of a verified and mediated cultural model concerning the local datum.

Alongside the readings of geographers and ethnologists, there is the chapter of the studies on the rural house conducted by architectural culture. The theme of rural architecture will represent a subject of dispute with often ideological overtones between proponents of modernity and those of traditionalism.

Towards the mid-thirties, Pagano's semantic translation represents the definitive shift, at least by the architects of the modernist front, from a mere question of a more complex theme, capable of considering the multiple aspects of building in the countryside, culminating in the exhibition *Architettura rurale italiana* by Pagano and Daniel. The use of the category of functionalism when dealing with the farmer house allows to recognize rural architecture as a discipline and simultaneously allows it to function as a cultural background and a historical validation for rationalism.

## Antonio De Rossi

Architect, PhD, full professor of architectural and urban design at Politecnico di Torino and director of the research centre Istituto di Architettura Montana (IAM). Between 2005 and 2014 he was vice director of the Urban Center Metropolitan in Turin. He published the work in two volumes *La costruzione delle Alpi* (Donzelli 2014 and 2016) and the book *Riabitare l'Italia* (Donzelli 2018).

## Keywords

*Rural Architecture, Switzerland, Italy, heritage, Jakob Hunziker, Giuseppe Pagano, Atlas.*

Doi: 10.30682/aa2107e

*Munt, alp, miande, tramut, morghe, margherie, cassine, case, grange, fnere, bergerie, montagne, fourest, travà, fnül, strangle, stadel, rascard, mayen, arp, meire, maire, tetti, cà del fen, alpi, gias, casot, ciabot, baraca, barma, fôiera, scau...* sono questi solo alcuni dei termini elencati dal geografo Dino Gribaudo, nel suo volume *Piemonte e Val d'Aosta* del 1960, per indicare le dimore stabili e temporanee, o ancora le costruzioni di servizio, delle Alpi occidentali italiane. Denominazioni dietro cui si nascondono per ogni singola area montana differenti modalità di interazione tra forme sociali e economiche e modalità di uso dello spazio, tra geografia degli insediamenti e organizzazione delle attività agrosilvopastorali, tra conformazione del suolo e sua interpretazione architettonica e territoriale, tra risorse offerte dal contesto e pratiche di loro attivazione. Attraverso questa molteplicità di temi, lungo tutto il Novecento, si eserciteranno gli sguardi di

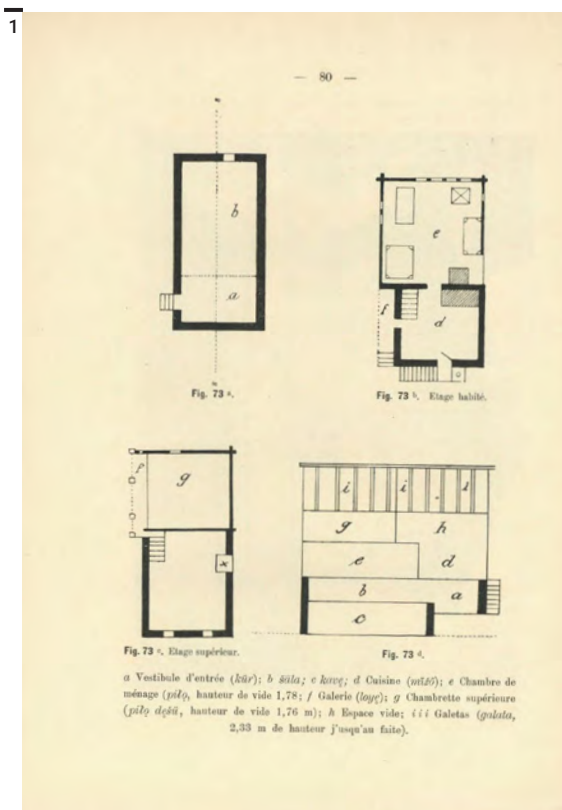
osservatori provenienti da campi disciplinari diversi, etnologi, geografi, architetti. La questione della casa rurale ha infatti valenza strategica non solo rispetto ai modi con cui si struttura la conoscenza dell'oggetto, ma anche per comprendere le modalità di concettualizzazione degli spazi *altri* nel corso della modernità novecentesca. Che cosa ricercano gli studiosi all'interno del tema della casa e del territorio rurale? E i loro sguardi, cosa tenderanno a privilegiare e cosa invece trascureranno?

In Svizzera, ai pionieristici studi ottocenteschi di Carl-Adolf de Graffenried e Ludwig von Stürler, di Ernst Gladbach, erano finalmente seguite le ricerche, a partire dagli anni settanta dell'Ottocento, di Jakob Hunziker, studioso di filologia e insegnante di francese alla Kantonsschule Aarau. Muovendo dal lavoro di Gladbach, Hunziker mette a punto una visione e una metodologia dalle valenze inaugurali e propriamente etnografiche, che troverà riscontro nella pubblicazione a partire dal 1900 degli otto volumi dedicati a *Das Schweizerhaus*. Innanzitutto vengono presi in considerazione non solamente le costruzioni dai caratteri eccezionali e originali, ma anche la produzione edilizia diffusa e comune, che viene rilevata e illustrata tramite rappresentazioni diagrammatiche – in primo luogo planimetriche – e fotografiche. Ma il dato inedito sta soprattutto nella correlazione stabilita tra la *lingua* e l'*architettura*, correlazione che fonda un campo d'indagine cui contemporaneamente concorrono le pratiche abitative e linguistiche, la materialità del dato edilizio, il repertorio delle tecniche costruttive, fino agli «Schweizerischen Idiotikons», che consentono di valutare il modo con cui si è storicamente configurato il rapporto tra spazio e forme dell'abitare. In questo modo l'attenzione si sposta dai soli elementi costruttivi e stilistici a un'accezione più complessa, in cui l'architettura diviene anche fatto culturale ed etnico. Recita il testo della conferenza *Das Haus als Element der ethnografischen Forschung – La casa come elemento della ricerca etnografica* – da lui tenuta nel 1887: «Come la lingua in Svizzera è divisa in romanza e tedesca, così lo stile dell'architettura si è diviso nella costruzione in legno e nella costruzione in pietra. Il romano costruisce in pietra, il tedesco in legno». Analogamente, il villaggio compatto

#### In apertura e fig. 1

L'immagine di apertura e le figg. 1-5 sono tratte da Jakob Hunziker, *La Maison suisse, d'après ses formes rustiques et son développement historique*, vol. I: Le Valais, Traduction française par Fréd Broillet, Payot, Lausanne 1902-1913.

“Maison de 1701 à Chaley” e rappresentazioni schematiche in pianta e alzato.



è di matrice latina, mentre l'insediamento sparso di origine tedesca.

In questo quadro l'architettura rurale non è più quindi semplice adesione determinista – si pensi ad esempio al tema dell'uso dei materiali – al contesto naturale e ambientale in cui si vive. Il costruire è semmai affermazione storicamente determinata di un modello culturale verificato e mediato in rapporto al dato locale. L'architettura allora non è né esito di una mera reiterazione automatica di modelli culturali originari, né variabile dipendente del contesto. E la lingua, con le sue inerzie e stratificazioni, è vettore privilegiato per la comprensione delle logiche che stanno dietro alla predisposizione dei tipi e dei modelli, e delle variazioni che intervengono nel corso del tempo. Scrive Hunziker nell'introduzione del primo volume della sua opera *Das Schweizerhaus*: «Un ulteriore strumento, che talvolta il tecnico trascura completamente, è offerto dalla nomenclatura. La lingua è un fattore oltremodo conservativo. Ha serbato fino ad oggi la memoria di modelli costruttivi che sono scomparsi da secoli. La lingua sola controlla in ultima istanza il valore funzionale dei singoli elementi architettonici. Che io chiami un dato

spazio “*erm*” [andito] oppure “*Korridor*” [corridoio], nulla cambia nella sua forma e funzione e quindi il tecnico può essere del tutto indifferente verso la questione, tuttavia la semplice denominazione “*erm*” dimostra inconfutabilmente che la funzione dello spazio così designato era in passato del tutto diversa da ciò che denominazione moderna suggerisce». Gli otto volumi di *Das Schweizerhaus* prendono le forme di singole monografie regionali. Il primo volume è dedicato al Vallese, il secondo al Canton Ticino, il terzo ai Grigioni, il quarto al Giura; i volumi dal quinto al settimo all'edilizia di matrice tedesca della Svizzera settentrionale e centrale, e rispettivamente ai tipi de «*Das dreisässige Haus*», «*Das schwäbische Haus*» e «*Das Länderhaus*»; l'ultimo volume riporta invece le osservazioni conclusive, insieme a una «*Übersichtskarte*», una mappa tipologica delle abitazioni della Svizzera, che mette insieme tutti i differenti tipi di casa presenti sul territorio. La straordinaria ricchezza di materiali e osservazioni contenuta in *Das Schweizerhaus* non impedirà, nel corso della prima metà del Novecento, l'utilizzo dell'opera di Hunziker, ricondotta come ha ricordato Werner Bätzing a una sorta di *teoria etnica*, per fi-

Fig. 2

“Groupe de maisons à Zermatt”, la fig. 141 rappresenta lo schema planimetrico dell'abitazione di destra nella foto.

— 134 —

milieu cosmopolite de vieilles connaissances. Le lendemain matin je fis l'ascension du Riffelalp et du Gornergrat en compagnie de deux élèves du gymnase de Winterthur; le plus ancien se présenta comme commandant du corps des cadets et trouvait tout «brillant». Cette ascension, qui n'est qu'une promenade pour des clubistes, est une forte course pour de vieux poumons comme les miens.

Le panorama du sommet est grandiose, au-dessus de toute expression, et tout à fait particulier. Pendant qu'au Righi, par exemple, l'on a une vue très étendue au-delà des riantes rives des lacs environnants, sur toute la chaîne des alpes et des préalpes, ici l'entourage est d'une beauté glaciale; à nos pieds et devant nous, nous n'avons que des sommets neigeux et des champs de glace. Au nord, dans une brèche de la chaîne valaisanne, on

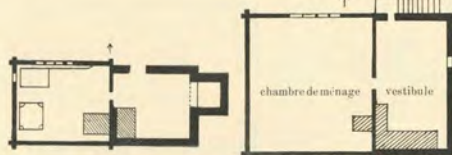


Fig. 140.

Fig. 141.

aperçoit les géants des Alpes bernoises. On fouille chaque pointe, chaque arête, soit avec les yeux, soit avec le télescope ou la longue-vue, pour observer des parties d'escalades ou des caravanes d'ascensionnistes. Nous en vîmes trois accrochés sur les flancs du Cervin; la première arriva au sommet vers 10 heures et après un quart d'heure d'arrêt, par cette température glaciale, se décida à entreprendre la périlleuse descente. Il est nécessaire d'avoir, outre l'aide de bons guides et de la corde, une force extraordinaire de résistance des muscles et des nerfs pour pratiquer ce sport sans grande difficulté et sans danger. Il est vrai que les guides sont tellement habitués et familiers avec les dangers de la montagne, qu'ils restent complètement exempts de vertige et de peur dans les endroits dangereux.

En même temps nous apercevons d'autres groupes d'ascensionnistes à nos pieds, sur le glacier du Gorner, un autre traversant le col de St-Théodule et un dernier sur la Dufourspitze, la cime la plus élevée du Mont Rose. Comme nous redescendions, nous rencontrâmes quelques hommes de Gresso-

— 135 —

ney qui avaient fait la traversée, et cela nous fut très pénible de ne pouvoir les accompagner pour le retour.

Le village de Zermatt offre encore actuellement tous les degrés de développement de l'ancienne construction du pays.

La forme la plus nouvelle, que nous avons déjà trouvée à Stalden, est représentée dans le plan Fig. 138 (cependant sans le *Tyrhüs*, qui manque



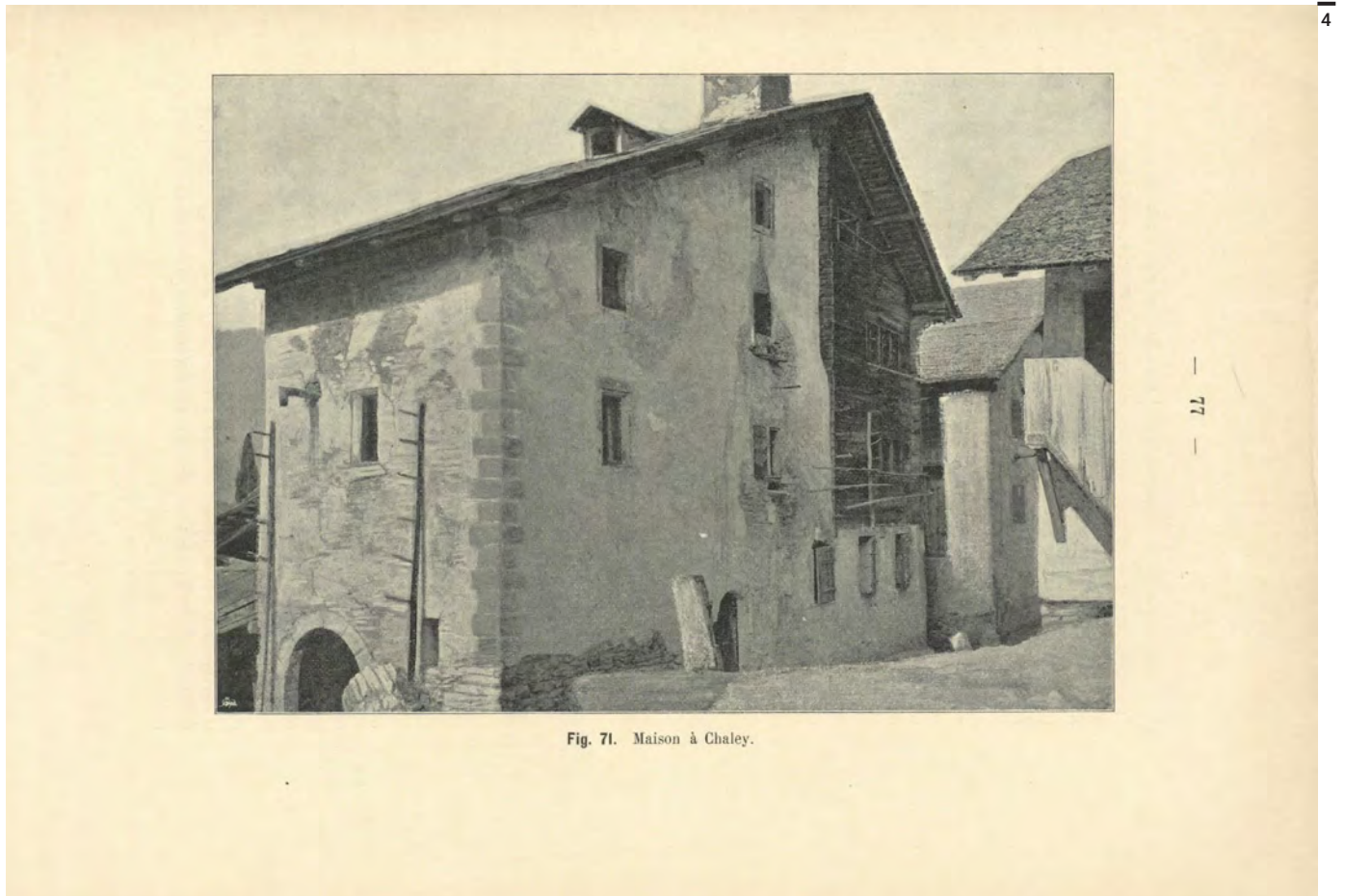
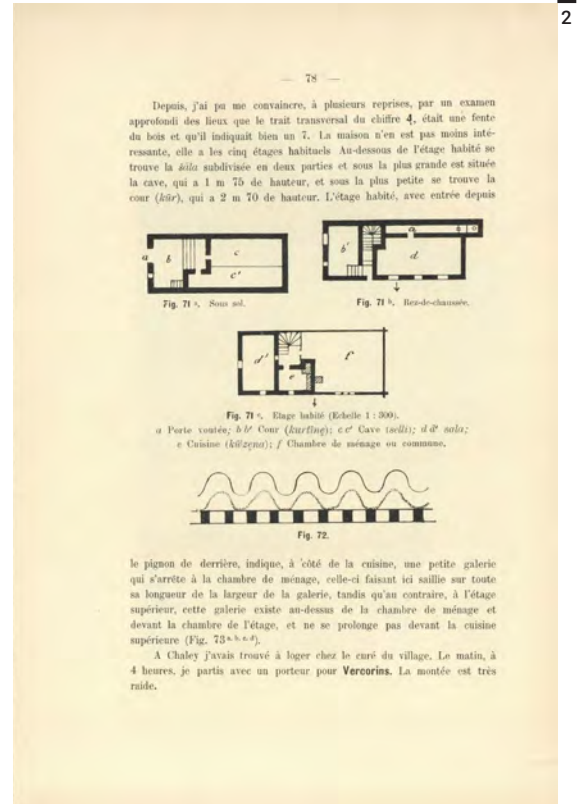
Fig. 142. Groupe de maisons à Zermatt.

ici). De construction plus ancienne est la Fig. 139, qui rappelle le „Riedhaus in der Wildi“ (avec le *hüs*, qui est remplacé dans la Fig. 138 par la chambre contiguë et la chambrette; la cuisine n'est pas encore séparée du *hüs*).

Enfin les Fig. 140 et 141, donnent deux exemples du même genre que la Fig. 132 „In der Wildi“. Le plan Fig. 141, représenté par la vue phototypique, Fig. 142, maison de droite, a la chambre de ménage construite en poutres assemblées en coches et en saillie sur l'étage de la salle. Ce dernier, ainsi que le *hüs* et la cuisine sont en maçonnerie. Les portes d'entrée de la salle et du *hüs* sont cintrées. Un petit escalier avec un

nalità nazionaliste e razziste. Al contempo, in virtù dell'attenzione da lui posta per gli aspetti tipologici dell'architettura, i suoi lavori verranno ripresi da Aldo Rossi, Eraldo Consolascio e Max Bosshard nel loro volume *La costruzione del territorio* dedicato al Canton Ticino. Alla teoria etnica di Hunziker viene a contrapporsi la *teoria funzionalista*, che trova nel libro *Häuser und Landschaften der Schweiz* dello studioso elvetico Richard Weiss del 1959, fondatore della moderna ricerca svizzera sulle tradizioni popolari, una delle massime manifestazioni. La casa rurale diventa funzione del contesto economico-produttivo e naturale, e le sue forme e tipologie possono essere spiegate come risposta a questi fattori. Ma non ci sono solo la teoria etnico-romantica e quella funzionale: gli studi di Gladbach e di Hans Schwab verranno ricondotti alla *teoria costruttiva*, e quelli di Heinrich Brockmann-Jerosch alla *teoria dell'evoluzione storico-naturale*. Su una linea di carattere funzionalista si muovono le prime ricerche francesi. Per il geografo Albert Demangeon, la cui opera rivestirà un ruolo fondamentale nell'impostazione delle ricerche non solo francesi sul tema, la casa rurale deve essere studiata e classificata in rapporto alle funzioni agricole che assolve. Nel suo importante saggio *L'habitation rurale*

**Fig. 3-4**  
"Maison à Chaley"  
con rappresentazioni  
delle piante del piano  
seminterrato, piano  
terra e piano primo.



en France: essai de classification des principaux types del 1920, Demangeon scrive che «l'habitation rurale est essentiellement un fait d'économie agricole; à ce titre surtout elle exprime le milieu géographique [...]. Construites avec les pierres du sous-sol elles semblent vraiment sortir de la terre qui les porte et on peut parler de empreinte gravée sur l'œuvre humaine par le milieu naturel». Proprio per questo suo essere «un fait d'économie agricole» sottomeso alle ragioni del luogo, essa può essere considerata come un vero e proprio utensile a servizio del lavoro contadino: «Un type habitation rurale résulte, le plus souvent, d'une longue évolution; il résume l'expérience des générations terriennes; il forme en réalité un outil adapté au travail du paysan; il se transmet tel que les ancêtres l'ont conçu et aménagé». La casa rurale è quindi vista dai geografi francesi come l'esito di una funzione economica, e la sua classificazione non può prescindere dalla lettura dei modi di produzione, dei rapporti che si instaurano tra le diverse funzioni interne: tipologia, disposizione e modalità di connessione dei locali per gli uomini, per gli animali, per la conservazione delle derrate agricole. Accanto alle letture dei geografi e degli etnologi, vi è il grande capitolo degli studi sulla casa rurale con-

dotti dalla cultura architettonica. Da un lato gli architetti forniranno a queste ricerche apporti specifici, come ad esempio quelli concernenti le tecnologie costruttive. Dall'altra parte però il tema dell'architettura rurale costituirà soprattutto un terreno di conflitto *traslato* e dai contorni sovente ideologici, riguardante gli scontri tra fautori della modernità e del tradizionalismo. Il riferimento all'architettura tradizionale viene quindi a configurarsi come un costrutto discorsivo di natura legittimante rispetto alla posizione che si vuole sostenere. Già per Adolf Loos la casa rurale montana si prefigurava come una sorta di dispositivo finalizzato a un doppio e incrociato obiettivo: da un lato, trasformandosi in espressione di una razionalità tecnica, essa può essere separata da una genealogia principalmente iconografica e culturale consentendo la ripresa in termini contemporanei del tema della tradizione; simultaneamente, divenendo portatrice di una razionalità, essa può configurarsi come un *exempla* – di semplicità, di funzionalità, di chiarezza costruttiva – per avvallare e favorire una certa idea di architettura moderna. Verso la metà degli anni Trenta, la traslazione semantica operata da Pagano – da casa *rustica* ad architettura *rurale* – segnala il definitivo spostamento, quantome-

**Fig. 5**  
"Vieille maison à Reckingen" con rappresentazioni planimetriche del piano terra e del primo piano, sezione trasversale e rappresentazione schematica dell'accesso al piano superiore.

et dont *sss* forme l'arête supérieure; une ouverture pour la fumée est pratiquée sur le pignon de derrière. Le plafond de la chambre à l'étage supérieur est voûté; la chambre du milieu à une hauteur de 1,83 m et les deux chambrettes latérales voisines n'ont en *xx* que 1,66 m de hauteur. La plus intéressante construction de Reckingen est l'ancien four communal (*bozzhîs*); il n'a qu'un étage et montre la disposition suivante (Fig. 190).



Fig. 189. Vieille maison à Reckingen.

On reconnaît au premier coup d'œil que nous avons ici une reproduction de la disposition de la maison d'Ergisch (Fig. 107, 108). L'entrée se trouve sur le pignon frontal et nous conduit dans un vestibule spacieux, appelé *hîs*. A droite une porte conduit dans la chambre de ménage construite en poutres assemblées en coches. Derrière celle-ci se trouve le four à pain entouré de murs très épais. Au milieu de la chambre de ménage est placée la table où l'on pétrit le pain; elle a 4,50 m de longueur et

2 m de largeur et on la désigne sous le nom de „Leb-bank“ (*lêpoiç*, à Fürgangen *lêpaiz*).

Le four est propriété de la commune. On cuit toutes les 7 semaines; chaque ménage doit chauffer à tour de rôle et chacun cuit son pain à sa convenance.

La reproduction suivante (Fig. 191) donne une idée assez exacte de cet amas de maisons qu'on appelle **Münster**. Chaque bâtiment est naturelle-

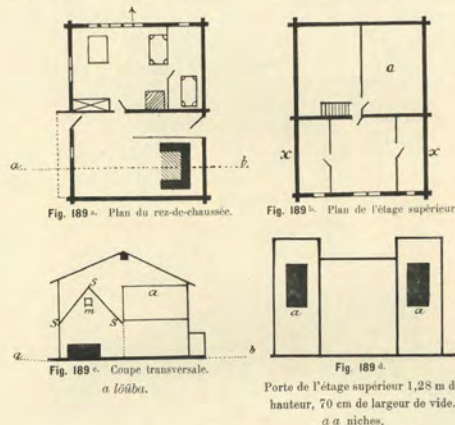


Fig. 189 a. Plan du rez-de-chaussée.

Fig. 189 b. Plan de l'étage supérieur.

Fig. 189 c. Coupe transversale.  
a l'ouba.

Fig. 189 d.  
Porte de l'étage supérieur 1,28 m de hauteur, 70 cm de largeur de vide.  
a a niches.

ment très différent l'un de l'autre, la plupart avec une couverture en bardeaux chargée de grosses pierres; quelques constructions sont plus riches (ex. Fig. 192).

Cette maison a, outre le sous-sol, trois étages et le galetas „Unner-tach“. Le sous-sol renferme trois caves et une cour, *höf*. Le rez-de-chaussée (Fig. 193), qui est en réalité l'étage de la salle „Saalstock“, a deux entrées, l'une frontale et l'autre latérale. Au-dessus de la porte d'entrée voûtée de la façade latérale se remarque une armoire avec l'inscription suivante:

no da parte degli architetti del fronte modernista, da una mera questione di carattere a tema più articolato, capace di prendere in conto i molteplici aspetti del costruire nelle campagne. Ancora prima della mostra del 1936, Pagano pubblica alcuni articoli su *Casabella* che sintetizzano la posizione dei moderni sull'architettura rurale portandola a compimento: «Osserviamo anzitutto che le caratteristiche della costruzione rurale sono date principalmente da una costante e rigorosa osservanza dei principi funzionali imposti dalle abitudini edilizie del luogo (materiali più economici del posto, tradizione di lavorazione, attitudini delle maestranze locali), dalle necessità climatiche e dalle necessità tecniche imposte dal tipo di coltivazione. L'architettura rurale, difatti, è quella che fin dai primordi della civiltà, è nata e si è sviluppata seguendo i più rigorosi principi funzionalisti e utilitari, progredendo nelle sue manifestazioni come una conseguen-

za logica scaturita da evidenti necessità pratiche». Ma Pagano va oltre, estraendo l'architettura rurale dal fluire del tempo storico, per farla diventare un'attitudine, una tendenza che pur muovendo da finalità pratiche sembra trasformarsi in atto trascendente: «Ma quello che più risalta nella costruzione rurale è la sua astrazione da un tempo cronologicamente definito secondo attributi stilistici. La costruzione rurale è un "fatto" architettonico risolto con finalità puramente tecniche e utilitarie, con un procedimento spontaneo esente da ogni principio teorico. L'assenza costante di qualsiasi preconcetto stilistico ha dato nei secoli a questa manifestazione edilizia un carattere inconfondibile di ingenuità, di freschezza, di sincerità. Questa onestà edilizia ha generato creazioni plastiche di grande valore artistico, raggiunte quasi per attività del subcosciente e scoperte recentemente quando si seppe finalmente distinguere l'architettura rusticana



**Fig. 6**

Le figg. 6-10 sono tratte da Giuseppe Pagano, Guarniero Daniel, *Architettura rurale italiana*, Quaderni della Triennale, Hoepli, Milano, 1936. Tav. XLVII, Loggiati verticali a Gazzaniga in Val Seriana.

dalla decorazione popolare. Esse rappresentano tradizioni che vanno rispettate ed alle quali è affine soltanto lo spirito di un architetto.

Il dispositivo della doppia legittimazione incrociata che abbiamo già visto all'opera diventa particolarmente evidente con la mostra sull'*Architettura rurale italiana* di Pagano e Daniel, la quale contribuirà a configurare uno sguardo della cultura architettonica che sarà di lunga durata. Attraverso un *plot* tipico della modernità, fondato sulla congiunzione della dimensione etica con quella estetica, sulla ricerca di una dimensione originaria rigeneratrice nei confronti del presente, l'applicazione della categoria del funzionalismo alla dimora contadina permette da un lato il riconoscimento disciplinare dell'architettura rurale, e simultaneamente consente all'architettura rurale di funzionare da retroterra culturale e da convalida storica per il razionalismo: «Questo studio rappresenta

il risultato di un'indagine sulla casa rurale italiana intrapresa con lo scopo di dimostrare il valore estetico della sua funzionalità [...]. La conoscenza delle leggi di funzionalità e il rispetto artistico del nostro imponente e poco conosciuto patrimonio di architettura sana e onesta, ci preserverà forse dalle ricadute accademiche, ci immunizzerà contro la retorica ampollosa e soprattutto ci darà l'orgoglio di conoscere la vera tradizione autoctona dell'architettura italiana: chiara, logica, lineare, moralmente e anche formalmente vicinissima al gusto contemporaneo». Da questo punto di vista, la sequenza delle bellissime fotografie del catalogo, la cui *ratio* risponde a una logica di assonanze tipologiche, ha straordinario valore performativo. Nelle pagine che seguono gli autori scrivono: «Questo immenso dizionario della logica costruttiva dell'uomo, creatore di forme astratte e di fantasie plastiche spiegabili con evidenti legami col suolo,



**Fig. 7**

Tav. XLVI, Casa rurale presso Gandino in Val Seriana.



col clima, con l'economia, con la tecnica, ci è aperto davanti agli occhi con l'architettura rurale. Un esame perciò dell'architettura rurale, condotto con questi criteri, può essere non soltanto utile ma necessario per comprendere quei rapporti tra causa ed effetto che lo studio della sola architettura stilistica ci ha fatto dimenticare». Toccherà a Claudio Greppi, nel volume conclusivo della ricerca C.N.R. sulla casa rurale sottolineare la natura ridotta e naturalizzante compiuta da Pagano e Daniel: «l'architettura rurale era presentata, in senso volutamente provocatorio nei confronti del clima culturale ufficiale del momento, come documento di architettura "pura", astilistica, modellata direttamente dal materiale, dal clima e dalla struttura dell'economia agricola. [...] L'interpretazione di Pagano era applicata in realtà soltanto ai fatti costruttivi, e non a quelle componenti [...] comprese nel termine di strutture agrarie». Le ricerche di Emilio Sereni, di Lucio Gambi, e tanti altri apriranno negli anni Sessanta e Settanta altre strade. ■



**Fig. 8**  
Tav. III-II, Pagliaio  
a quattro spioventi  
nella Val Sugana.

**Fig. 9**  
Tav. II, Pagliaio con  
tetto a cono nella Val  
Sugana.

## Bibliografia

- Brockmann-Jerosch Heinrich** (1933), *Schweizer Bauernhaus*, Hans Huber, Bern.
- D'Amia Giovanna** (2013), «Le débat sur l'architecture rurale en Italie et l'exposition de Giuseppe Pagano à la Triennale de 1936», in *In Situ*, n. 21.
- Demangeon Albert** (1920), «L'habitation rurale en France: essai de classification des principaux types», in *Annales de Géographie*, n. 161.
- De Rossi Antonio** (2016), *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli, Roma.
- Greppi Claudio** (1970), «Evoluzione dei modelli della casa rurale», in Barbieri Giuseppe, Gambi Lucio (a cura di), *La casa rurale in Italia*, Olschki, Firenze.
- Hunziker Jakob** (1900-1914), *Das Schweizerhaus nach seinen landschaftlichen Formen und seiner geschichtlichen Entwicklung*, 8 voll., H.R. Sauerländer & Co., Aarau.
- Pagano Giuseppe** (1935), «Case rurali», in *Casabella*, n. 86.
- Pagano Giuseppe, Daniel Guarniero** (1936), *Architettura rurale italiana*, Quaderni della Triennale, Milano.
- Rossi Aldo, Consolascio Eraldo, Bosshard Max** (1979), *Costruzione del territorio e spazio urbano nel Canton Ticino. I. La costruzione del territorio nel Cantone Ticino*, Fondazione Ticino Nostro, Lugano.
- Sabatino Michelangelo** (2010), *Pride in Modesty. Modernist Architecture and the Vernacular Tradition in Italy*, University of Toronto Press, Toronto.
- Schwab Hans** (1914), *Die Dachformen des Bauernhauses in Deutschland und in der Schweiz, ihre Entstehung und Entwicklung*, Stelling, Berlin-Oldenburg.
- Schwab Hans** (1918), *Das Schweizerhaus, sein Ursprung und seine konstruktive Entwicklung*, H.R. Sauerländer & Co., Aarau.
- Weiss Richard** (1959), *Häuser und Landschaften der Schweiz*, Eugen Rentsch, Erlenbach-Zürich.

10



**Fig. 10**  
Tav. XLIX, Una casa  
di Gandino con  
loggiati di legno.